



INTERVISTE A PIÙ VOCI SULLA VITA CONSACRATA

Un fascino che continua

In coincidenza con la Giornata per la vita consacrata, proponiamo una rilettura delle risposte di alcune consacrate, intervistate da Cettina Militello: come è sentita e vissuta la VC e come è visto il futuro in un momento di “crisi” come l’attuale?

Cettina Militello,¹ su richiesta del Centro Studi USMI, ha intervistato alcune consacrate nel contesto di un supplemento di *Consacrazione e Servizio*, orientato a ripensare la vita religiosa femminile.² A tutte le intervistate sono state rivolte le stesse domande. Innanzitutto: *Religiosa perché?* A seguire: *Religiosa per chi?* Ancora: *Come leggere la vita religiosa oggi?* e: *Come leggere la Chiesa oggi? Quale futuro per la vita religiosa?* Infine: *Qual è oggi il compito della Chiesa e, in essa, della vita religiosa?*

Tra le intervistate, diverse consacrate hanno concluso il curriculum accademico teologico e alcune insegnano in una Facoltà teologica. Ciò che emerge per la maggior parte è la sensibilità alle mutazioni in atto e alla problematica relativa al futuro della Chiesa e in essa della vita consacrata.

La maggior parte delle intervistate sta “nell’età di mezzo”, con esperienze di vita contemplativa,³ di vita apostolica⁴ e di forme nuove di VC.⁵ Molte di loro sono responsabili di comunità. Altre sono coinvolte direttamente nel progetto formativo della propria congregazione.

Una fiducia ricambiata

Tutte le testimonianze attestano quanto sia importante, per capire che direzione dare alla propria vita, l’esperienza familiare e parrocchiale. Vivere in una famiglia con radici cristiane, che testimonia la coerenza delle scelte quotidiane e soprattutto la fedeltà nell’amore, rende più semplice l’inserimento nella vita ecclesiale, nella comunità parrocchiale, dapprima per ricevere, poi per restituire quanto ricevuto.

«I molti impegni, che fin da adolescente sono stata invitata a prendere, mi hanno aiutato a sentire che la vita riceve senso solo quando diventa vita donata. La testimonianza di religiosi e religiose contenti e convinti, che avevano la cura pastorale della mia comunità parrocchiale, credo sia stata un seme sparso, a loro insaputa, della chiamata del Signore a seguirlo nella vita religiosa» (sr. Marina Beretti).

Quando la vocazione ha un retroterra concreto di esperienza e di fiducia ricambiata, si è portati più facilmente a sentire la fiducia in ciò che Dio chiede e ad affidare a lui tutta la vita.

Ancora sr. Marina afferma: «Sono convinta che proprio le persone incontrate, soprattutto i giovani, mi hanno consegnato giorno per giorno la mia personale vocazione. Sono le loro condivisioni, il camminare insieme nella loro storia personale – che pian piano si manifestava come storia personale di salvezza –, la quotidiana ricerca di fedeltà dentro le fatiche che la vita non risparmia a nessuno, gli errori e il ritrovare cammini di vita, la passione per l'incontro con la Parola e per imparare a seguire Gesù... tutto questo mi fa capire che la vocazione non mi è stata semplicemente data in anticipo, ma consegnata giorno per giorno». Ciò è confermato dalla testimonianza di sr. *Viviana Ballarin*: «Il cristianesimo è una Persona, Cristo, ed essere cristiani, essere religiosi/e significa prima di tutto vivere come persone che hanno incontrato questa Persona e abitano l'incontro con questa Persona, in ogni passaggio di vita. Incontrare Gesù, significa riconoscerlo, ritrovare la propria identità e “correre” per annunciare a tutti la buona notizia della vita nuova».

Il significato di una parola temuta

Il termine “vocazione” – parola chiave che sta all'origine della narrazione della vita consacrata delle intervistate – è una parola più temuta che amata dai giovani, perché parla di scelte, di futuro, di “per sempre”. È una parola lontana da loro fino a quando non scoprono il suo vero significato: riconoscere in essa l'espressione dell'amore di Dio e il proprio modo, personale e originale, di rispondere all'amore.

«La pastorale vocazionale non deve essere considerata un aspetto della pastorale o un problema emergente per la cosiddetta “crisi delle vocazioni”, ma “l'espressione stabile e coerente della maternità della Chiesa” (NVNE 13c), che educa i suoi figli a fare scelte di vita stabili e fedeli. In sostanza di cosa è segno la vocazione? «Innanzitutto del primato di Dio sulla vita – risponde sr. *Marina* – e di una vita che curi la dimensione spirituale e ponga al suo centro l'incontro con Cristo, la celebrazione dei suoi misteri, l'ascolto della sua Parola, la partecipazione all'Eucaristia. Questo vissuto diventa particolarmente eloquente oggi, dove la paura dell'interiorità sembra predominante, oppure viene ricercata come fuga da se stessi e dagli altri. Qui sta la profezia per l'uomo e la donna di oggi. Qui sta anche l'impegno dei religiosi e delle religiose a lasciarsi convertire dal Signore. Essi sono chiamati a far sì che la vita interiore sia alimentata con tempi personali e comunitari di preghiera, e soprattutto che si attui quel processo di conformazione a Cristo che non può mai dirsi completato. Il cammino di educazione alla vita spirituale e alla vita interiore – una delle urgenze maggiori nell'attuale contesto ecclesiale e sociale – passa solo dal farne una personale esperienza».

Tra fragilità e forza della Grazia

La testimonianza di sr. *Anna Maria Cànopi* ci aiuta a capire quale sia il compito proprio della Chiesa nell'attuale situazione di crisi. «Non si può negare che stiamo vi-

vendo in un momento di “crisi di civiltà”. Mentre sono crollati i grandi sistemi filosofici, politici ed economici del XIX-XX secolo – con un altissimo prezzo di vite sia in senso fisico che spirituale – non si è in pari tempo ancora delineato un nuovo volto di civiltà rispettosa dei veri valori umani. Si sta piuttosto assistendo a un doloroso riflusso, a un preoccupante ripiegamento individualistico, con il conseguente diffondersi di una mentalità relativista, i cui drammatici risvolti sono l'arrivismo fino alla violenza e alla menzogna, il libertinismo fino alla volgarità e all'immoralità, ma anche la solitudine fino all'angoscia. Sono queste le nuove forme di povertà di una società disorientata e sgretolata. In tale contesto, il grande rischio è di chiudersi sempre di più nella sfera privata, disinteressandosi del bene comune. Ma la Chiesa, il cristiano, non può accettare tale disimpegno, perché l'attuale stato di sgretolamento sociale porta alla frantumazione di quel fragile vaso di creta che contiene un tesoro, poiché si tratta di “frammenti” di umanità redenta da Cristo. Occorre, dunque, raccogliere i cocci, tornare pazientemente ad unirli... Proprio in questo la vita consacrata ha un immenso compito da svolgere e in modo molto semplice: vivendo radicalmente il Vangelo». Solo così rimarrà “segno” credibile.

Sr. *Marina Beretti* sostiene che «un ambito in cui la vita religiosa si manifesta come “segno” è quello del consegnare tutto di sé a Dio e alle persone che sono affidate. Un modo di vita “alternativo”. Ne sono espressione viva i voti religiosi, che interpellano le più intime fibre della vita di una persona: la sua capacità di amare, di

Giancarla Barbon - Rinaldo Paganelli

Li pose in un giardino

7 azioni pazienti
per educare ed evangelizzare

Attraverso la metafora del giardino e della sua cura, il testo propone un itinerario sul senso della vita, della fede e dell'opera educativa. Ogni tappa offre brani biblici con commenti, riflessioni sulle dimensioni esistenziale, educativa, spirituale, spunti per la narrazione introspettiva, domande ed esercizi, preghiere e poesie. Il percorso si può utilizzare da soli, in coppia, o in gruppo, per intero o a singole tappe. Il rovescio del volume è un elegante quaderno per prendere appunti e per raccontarsi.



«Itinerari di fede»
pp. 166 - € 14,00

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

possedere, di gestire la propria libertà. Valori permanenti, ma anche contestati dalla cultura di oggi, a cui non si risponde a forza di parole, ma con l'umile coerenza, con uno stile di vita non rigido, ma semplicemente credibile, perché vissuto con gioia, riconoscendo che alla personale fragilità viene in aiuto la forza sorprendente della grazia».

Il domani si costruisce oggi Quale futuro per la vita religiosa?

Sr. *Viviana Ballarin* sostiene che «la vita religiosa non potrà mai morire né mancare nella Chiesa. Le forme della vita religiosa stanno cambiando e cambieranno ancora; alcune congregazioni finiranno di esistere e ne nasceranno di nuove. Ma questo non fa problema, anche se i cambiamenti sono e continueranno ad essere lenti, fati-

cosi e dolorosi. Ci sono molti germogli di novità e molte forme nuove nel modo di vivere la vita religiosa; è importante avere il coraggio di accoglierle, ma anche di rimanere fedeli alla propria identità». Sr. *Beretti* risponde con note di speranza: «Quando si guarda al futuro si compie in noi un atto di speranza. Per il credente in genere, e per la vita religiosa in particolare, è irrinunciabile guardare oltre il presente, e leggere il domani nella luce della speranza. Deve crescere in ciascuno la consapevolezza che il futuro non capita, ma lo si sceglie. Futuro non è fare delle previsioni, più o meno corrette, di come andranno le cose, ma come potrebbe essere se si pongono alcune condizioni e si mettono in atto alcune scelte. Il futuro lo si costruisce sapendo intercettare quali sono le domande che l'uomo e la donna di oggi pongono alla Chiesa e alla società. Questo chiede flessibilità e disponibilità al cambiamento. Chiede di essere meno legati al-

Educarsi alla

In occasione della 16a Giornata mondiale della vita consacrata, del 2 febbraio, la Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata della CEI ha emanato il Messaggio che pubblichiamo qui di seguito.

«La celebrazione annuale della Giornata mondiale della vita consacrata ci invita anzitutto a esprimere un sentito ringraziamento per la testimonianza evangelica e il servizio alla Chiesa e al mondo offerto da voi, che vi siete consacrati totalmente nella sequela di Gesù Cristo. La vostra presenza carismatica e la vostra dedizione, in tempi non facili, sono una grazia del Signore, un segno profetico ed escatologico mai abbastanza apprezzato.

Proprio la stima e la riconoscenza che nutriamo per voi ci spinge a sollecitarvi ad accogliere cordialmente gli orientamenti pastorali che la Chiesa in Italia si è data per questo decennio.

«Educare alla vita buona del Vangelo» implica certamente l'educare alla vita santa di Gesù. È questo il dono e l'impegno di ogni persona che voglia farsi discepolo di Gesù, specialmente di chi è chiamato alla vita consacrata. «Veramente la vita consacrata costituisce memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli» (Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, n. 22). Il *proprium* della vita consacrata è riproporre la forma di vita che Gesù ha abbracciato e offerto ai discepoli che lo seguivano: *l'evangelica vivendi forma*. Questa costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana e tratteggia un ideale percorso educativo, antropologico ed evangelico.

A partire da questa prospettiva, intendiamo richiamare quattro *note* che mostrano la coerenza della vita con la vostra specifica vocazione e al tempo stesso manifestano la fecondità di un assiduo cammino formativo.

1) *Il primato di Dio*. Papa Benedetto XVI insiste sul fatto che la sfida principale del tempo presente è la secolarizzazione, che porta all'emarginazione di Dio o alla sua insignificanza, per cui l'uomo resta solo con la sua rabbia e la sua disperazione. Urge una nuova evangelizzazione, che metta al centro dell'esistenza umana il primo comandamento di Dio, la *confessio Trinitatis* e la Parola di salvezza, di cui voi avete profonda esperienza spirituale. Nella misura in cui testimoniate la bellezza dell'amore di Dio, che segue l'uomo con infinita benevolenza e misericordia, voi spandete quel «buon profumo divino» che può richiamare l'umanità alla sua vocazione fondamentale: la comunione con Dio. Nella vostra esistenza trasfigurata dalla bellezza della sua santità, siete chiamati ad anticipare la comunità «senza macchie e senza rughe», «il cielo nuovo e la terra nuova» che ogni uomo desidera (cf. *Ap* 21,1).

2) *La fraternità*. La fraternità universale è il sogno di Dio, Padre di tutti. La dilagante conflittualità che deteriora le relazioni umane mostra la perenne attualità della missione di Cristo e dei suoi discepoli: raccogliere in unità i figli di Dio dispersi. La Chiesa è segno e sacramento di questa comunione. «Per presentare all'umanità di oggi il suo vero volto, la Chiesa ha urgente bisogno di comunità fraterne, le quali con la loro stessa esistenza costituiscono un contributo alla nuova evangelizzazione» (*Vita consecrata*, n. 45). Che bella testimonianza ecclesiale possono offrire alle parrocchie, alle famiglie e ai giovani autentiche fraternità, capaci di accoglienza, di rispetto e di accompagnamento! Sono segni di un amore che sa aprirsi alla Chiesa particolare, a quella universale e al mondo. Tocca alle comunità religiose essere scuole di fraternità che impegnano i propri membri alla formazione permanente alle virtù evangeliche: umiltà, accoglienza dei piccoli e dei poveri, correzione fraterna, preghiera comune, perdono reciproco, condividendo la fede, l'affetto fraterno e i beni materia-

le proprie strutture o alla conservazione delle proprie opere, per saper vivere in continua conversione che dona la capacità di riconoscere nuovi orizzonti, nuovi ambiti di intervento, nuovo stile di presenza». «E ciò che è nuovo come l'aurora, – afferma sr. Pina Del Core – ha sempre la notte o il tramonto alle spalle. “Notte o tramonto” quando si corre il rischio di lasciarsi andare. In effetti le nostre tentazioni più frequenti sono oggi la stanchezza, la demotivazione, la rassegnazione allo *status quo*, la perdita di speranza e di fiducia nelle nuove possibilità racchiuse nel presente, ma soprattutto la mancanza di fede, l'infiltrazione di una logica consumistica e di una forma di ateismo pratico, il relativismo, la frammentazione della vita, la paura del nuovo e di ciò che è sconosciuto. Ma il rischio più sottile che si insinua nel tessuto quotidiano della vita consacrata è quello di non credere più alla potenza trasformatrice dell'educazione

e della formazione, alla necessità della conversione, alla santità di vita possibile, alla comunità, al carisma come dono e come compito. Occorre ridare fiducia a una vita consacrata possibile, pienamente consapevole della sua identità profetica. Occorre avere fiducia nelle mediazioni con cui da sempre il Signore Gesù si manifesta e accompagna il suo popolo nella storia, recuperare fiducia nella capacità di incontrare i giovani e di accompagnarli lungo le strade di una crescita integrale, imparando a dialogare con la cultura e a sintonizzarsi con le loro aspirazioni e le loro preoccupazioni».

«È importante restare aperti a ciò che si profila all'orizzonte, vagliando attentamente la trasparenza delle scelte e motivazioni di quello che si fa. Solo così ci si pone di fronte alle nuove sfide, riconoscendole e servendole. Alcuni cambiamenti “imposti” alla vita religiosa dalla realtà hanno contribuito a valorizzare la collaborazione

vita santa di Gesù

li (cfr *At* 2-4; *1Pt* 3,8-9). Gesù prega, perché i suoi discepoli “siano una sola cosa”, come lui lo è con il Padre (cfr *Gv* 17,21). Come ci insegna Benedetto XVI, «mediante l'unità umanamente inspiegabile dei discepoli di Gesù viene legittimato Gesù stesso» (*Gesù di Nazaret*, vol. II, p.112) e tutti possono giungere alla fede.

3) *Lo zelo divino*. In un mondo monotono e apatico, dominato dagli istinti e dalle passioni, Gesù e i suoi discepoli testimoniano la forza straordinaria dello zelo divino, che proviene dallo Spirito Santo. Dio è amore, “fuoco divorante”, rovelto ardente che brucia senza mai consumarsi (cf. *Es* 3,2). Nel *Cantico dei Cantici*, la sposa grida: “Le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo” (8,6-7). Il profeta Elia, “pieno di zelo per il Signore” (*1Re* 19,10), ha comportamenti e parole che lo rendono simile al fuoco. Il profeta Geremia non riesce a contenere nel suo cuore il fuoco ardente di un'irresistibile seduzione (cf. *Ger* 20,7). Gesù è venuto “a portare il fuoco sulla terra” per accenderla del suo amore (cf. *Lc* 12,49). Dove passa porta la pace, il perdono, la guarigione, ma anche la divisione. I discepoli, vedendolo, si ricordano delle parole del salmista: “Lo zelo per la tua casa mi divorerà” (*Gv* 2,17; cf. *Sal* 69,10). Benedetto XVI, rivolgendosi ai superiori e alle superiori generali degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica ebbe a dire: «Appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza [...]. Essere di Cristo significa mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma d'amore» (*discorso del 22 maggio 2006*).

Dovremmo preoccuparci non tanto della contrazione numerica delle vocazioni, quanto della vita tutto sommato mediocre di molti, in cui sembra persa la traccia dello zelo, della passione, del fuoco d'amore che animava Gesù e i santi. Per la nuova evangelizzazione a cui

la Chiesa oggi è chiamata occorrono nuovi santi, appassionati di Gesù e dell'uomo, sentinelle che sanno intercettare gli orizzonti della storia, in cui ancora una volta Dio ha deciso di servirsi delle creature per realizzare il suo disegno d'amore. Da sempre la vita consacrata è stata laboratorio di nuovo umanesimo, cenacolo di cultura che ha fecondato la letteratura, l'arte, la musica, l'economia e le scienze. È un impegno a cui siamo fortemente chiamati in questo tempo difficile.

4) *Stile di vita*. La povertà evangelica favorisce uno stile di vita all'insegna dell'essenzialità, della gratuità, dell'ospitalità, superando le derive dell'omologazione e del consumismo. La castità consacrata aiuta a riqualificare la sessualità e a dare ordine e significato vero agli affetti, orientandoli a un amore fedele e fecondo. L'obbedienza libera dall'individualismo e dall'orgoglio, per renderci servi di Dio e disponibili a fare la sua volontà mettendoci a servizio delle persone che lui ci affida, specialmente i poveri. Vissuti sull'esempio di Cristo e dei santi, i consigli evangelici costituiscono una vera testimonianza profetica dal profondo significato antropologico, che suppone e richiede un grande impegno educativo. È un cammino da compiere con umiltà, discrezione e misericordia, perché tale Gesù si è mostrato a noi. Lo zelo divino si è coniugato in lui con la costanza che ha vinto le resistenze più dure, con la paziente fiducia che ha superato i pregiudizi più perversi, con l'amore misericordioso che lo ha spinto a dare se stesso in offerta per tutti. Se lo Spirito di Gesù abita nei nostri cuori, anche noi potremo fare quel che ha fatto lui. Cari consacrati, care consacrate, vi accompagni e vi protegga la Vergine Maria, perfetta discepola e dolce maestra. Vi benedicano dall'alto i santi fondatori, i cui carismi illuminano il vostro cammino, tracciando per voi la strada della vita buona del Vangelo».



con tutti, in particolare con i laici, scoprendo la bellezza e l'arricchimento della comunione tra le vocazioni». (sr. Marina)

Il sogno dell'ecclesiologia di comunione

Sr. Elena Bosetti afferma che la Chiesa in Italia vive oggi una stagione faticosa. «Si avverte l'urgenza di una nuova missionarietà, di un dialogo più aperto e coraggioso con le diverse culture e religioni presenti sul territorio. L'emergenza educativa è in primo piano, ma a governare (ai vari livelli) è troppo spesso la paura, e manca il soffio audace della profezia. Rimontano ataviche nostalgie, specie in ambito liturgico. Sul piano della catechesi e della comunicazione della fede si registrano esperienze significative di

Sorgerà una vita religiosa sicuramente minoritaria, ma forse più significativa per la Chiesa e l'umanità.

cambiamento di prospettiva, in linea con le indicazioni CEI sul volto missionario della parrocchia, che sollecitano a innervare di primo annuncio tutte le azioni pastorali. Tuttavia sono presenti notevoli resistenze nel passare dal modello tradizionale d'iniziazione cristiana, centrato sui bambini e ragazzi, a una configurazione della catechesi in prospettiva catecumenale che coinvolge gli adulti in un processo di riscoperta della fede. Il clericalismo non è affatto debellato, anzi si rivela un male persistente. L'ecclesiologia di comunione non si è incarnata o fatica molto ad attuarsi in una pastorale di comunione, con adeguate forme/strutture di partecipazione e corresponsabilità. L'auspicata conversione pastorale implica ascolto delle diversità, rispetto delle differenze, valorizzazione dei diversi carismi e ministeri. Ma la collaborazione si rivela difficile, non di rado per contrastanti visioni di Chiesa e di pastorale».

Anche sr. Giulia Cappozzo sostiene che ancora lungo è il cammino da compiere. «L'ideale di una piena comunione tra chiesa locale e vita religiosa, prospettato in tanti documenti, deve fare i conti con le fatiche di una comunione reale dentro la storia. Siamo tuttavia chiamate ad aprirci all'oggi e al futuro con nuovo coraggio, che metta in moto la nostra immaginazione lanciandoci verso iniziative audaci e profetiche, che si amalgamano con l'annuncio di Gesù Cristo. E questo attraverso l'inculturazione, il dialogo interreligioso e interconfessionale, l'opzione per gli ultimi e gli esclusi, le nuove forme di comunione, l'allargamento progressivo della vita comunitaria alla parrocchia, alla diocesi, alla città. Per questo è necessario prendere le distanze da una vita religiosa in cui la dimensione personale e comunitaria sia di scarsa qualità umana. Urgono proposte spirituali che sappiano assumere e reinterpretare l' "umanità" attuale. Occorre una solida spiritualità dell'incarnazione per saper scendere nel vivo dei processi. Solo assumendoli, con l'aiuto di intelligenti e flessibili regole di vita, potremo offrire noi stesse come segno di una novità dello Spirito».

La risposta conclusiva di sr. Elena Bosetti incoraggia il sogno di una ecclesiologia di comunione: «Non manca-

no segni che fanno sperare in un mattino nuovo. Sono luci percettibili in una prospettiva di fede legata al mistero pasquale, dove il morire porta già in sé la imprevedibile fecondità dello Spirito. Sorgerà una vita religiosa sicuramente minoritaria, ma forse più significativa per la Chiesa e l'umanità, capace di una fedeltà dinamica che privilegia le scelte essenziali: l'affermazione del primato di Dio e della sua Parola, la gioiosa sequela del Signore Gesù, una vita comunitaria di spiccata qualità umana e religiosa che, come amava dire padre Benedetto Calati,

passa "dalla grazia dei muri alla grazia dei volti". La vera sfida sarà quella della fraternità. Le comunità miste possono costituire un autentico *kairòs*, una situazione davvero favorevole per il superamento di noti limiti presenti nelle comunità formate da sole donne (o soli uomini). Ma occorre vigilanza spirituale e formazione solida. Vanno incorag-

giate anche le forme di vita religiosa con la partecipazione degli sposati, senza ingenuità, ma con fiducia, nel convincimento che i consigli evangelici non sono monopolio dei religiosi».

Dono e compito

«La vocazione è un dono di Dio che si radica nel Battesimo e si configura come una chiamata a divenire discepoli di Cristo in qualunque situazione o scelta di vita. È appello che esige una risposta, la quale si attua mediante l'impegno di un'adeguata e continua formazione. Discepoli si diventa – afferma sr. Pina Del Core - e ciò comporta tutta una serie di passaggi interiori e di percorsi maturativi che la persona mette in atto proprio attraverso la formazione, che consiste innanzitutto nell'accogliere con gioia il dono della vocazione e nell'esservi fedeli ogni momento dell'esistenza con l'impegno della vita. Così la vocazione da "dono" ricevuto si trasforma in "compito", mai del tutto concluso, sempre in movimento verso una compiutezza che troverà la sua realizzazione piena nell'incontro definitivo con Dio. L'esperienza vocazionale, così come essa è vissuta lungo il tempo e nelle diverse stagioni dell'esistenza, si configura inizialmente come intuizione e carisma, come attrazione e scelta, per divenire in seguito identità e cammino. Perché questo si compia è giunto il tempo di ritrovare vitalità nuove, di certo inedite: "la crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole, a trovare nuove forme d'impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità" (*Cari-tas in veritate* 12)».

Al riguardo sr. Riccarda Lazzari amplia la riflessione. «I religiosi, che testimoniano nella propria vita il carisma ricevuto, contagiano di amore, irradiano pace e speranza con la loro stessa presenza. Vivere una vita sobria e semplice: gli evangelicamente poveri, sono capaci di condividere con i poveri i beni, i disagi e le ristrettezze. Essere capaci di relazione: aperti cioè all'accoglienza, all'a-

scolto, al dialogo. Questa capacità rende la vita religiosa "esperta in umanità", oggi forma urgente di evangelizzazione. Essere testimoni e artefici di comunione: la vita fraterna in comunità è segno visibile della comunione che fonda la Chiesa. La vita religiosa, fin dal suo nascere, ha colto quest'intima natura del cristianesimo, e ogni comunità religiosa si è sentita sempre in continuità con il gruppo che ha seguito Gesù. Vivere il primato della preghiera liturgica e contemplativa: i religiosi/e devono essere poli di attrazione e di speranza in cui l'esperienza del Risorto contagia tutti. Questa è l'evangelizzazione fondamentale richiesta alla vita consacrata, di cui oggi il mondo ha estremamente bisogno».

A conclusione, sr. *Gabriella Tripiani* invita alla fiducia: «Il desiderio di una vita consacrata non mancherà mai nella Chiesa. Come questo desiderio si esprimerà domani, non lo so, ma la vita religiosa non è una nostra idea da salvare a tutti i costi o a cui rinunciare perché non tira più. È l'amore di Dio che attrae e suggerisce risposte. Limiti di oggi e limiti di ieri, non bisogna avere paura della storia, ma dare il proprio contributo nell'oggi. Occorre l'umiltà della fede per non pensare che tutto dipenda dalle nostre analisi e dalle nostre soluzioni. Occorre l'umiltà dell'intelligenza per capire le riduzioni di ieri e di oggi. Occorre l'umiltà della fantasia per immaginare che qualcuno dopo di noi saprà andare avanti».

a cura di **Anna Maria Gellini**

1. CETTINA MILITELLO, laureata in filosofia e in teologia, è una delle prime laiche impegnate nel lavoro teologico; si è dedicata soprattutto all'ecclesiologia (e in essa alla teologia del laicato e della vita religiosa), a mariologia, ecumenismo, questione femminile, rapporto tra architettura e liturgia. Ha insegnato ecclesiologia e mariologia presso l'Istituto San Giovanni Evangelista per la Sicilia occidentale (1975 al 1981), poi Facoltà teologica di Sicilia (1981-1989); dal 1990 insegna a Roma al *Marianum*, al *Teresianum*, al pontificio Ateneo S. Anselmo e al *Claretianum*. È presidente della Società Italiana per la ricerca teologica (SIRT), direttore dell'Istituto Costanza Scelfo per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa, membro del direttivo della pontificia Accademia mariologica internazionale.
2. Il testo dell'articolo attinge a M. MARCELLINA PEDICO (a cura di), *Dio seduce ancora*, Centro Studi USMI, Roma 2011, pp.125-223.
3. ANNA MARIA CANOPI, abbadessa del monastero benedettino *Mater Ecclesiae* da lei fondato nel 1973 sull'isola di S. Giulio (NO).
4. VIVIANA BALLARIN, priora generale delle Domenicane di S. Caterina da Siena e presidente dell'USMI dal 2008. MARINA BERETTI, suora Apostolina, laureata in teologia pastorale e in Scienze della formazione, formatrice di novizie e juniores e nei Seminari di Anagni e di Rimini. ELENA BOSETTI, suora di Gesù Buon Pastore, insegnante di teologia ed esegesi del N.T. presso la Gregoriana, il *Claretianum* e l'*IS-SR* di Modena, membro del settore di Apostolato Biblico nazionale della CEI. GIULIA CAPOZZO, delle Piccole suore della Santa Famiglia, laureata in teologia, spiritualità e antropologia teologica, terapeuta, presidente del Centro Studi Nazaret per la promozione integrale della persona, della coppia e della famiglia (CeSNAF). PINA DEL CORE, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, preside della Facoltà di Scienze dell'educazione *Auxilium* di Roma, psicologa e psicoterapeuta. RICCARDA LAZZARI, delle suore Ministre degli Infermi di S. Camillo, insegnante di teologia, pastorale sanitaria e bioetica al *Camillianum*, per molti anni caposala nelle strutture ospedaliere in varie regioni d'Italia. GABRIELLA TRIPANI, delle Missionarie dell'Immacolata, attualmente missionaria in Algeria.
5. CINZIA FALLINI, appartenente all'associazione *Koinonia S. Giovanni Battista*, fondata nel 1979. Frequenta la pontificia Facoltà teologica *Marianum*.



www.paroledivita.it

Parole di Vita

bimestrale dell'Associazione
Biblica Italiana

La rivista più semplice per conoscere la Bibbia. Strumento per tutti, in particolare per la catechesi, l'apostolato biblico e l'insegnamento della religione.

**6 fascicoli a soli
€ 32,00**

Programma 2012: Colossesi ● Efesini ● Seconda Tessalonesi ● Prima Timoteo ● Tito e Seconda Timoteo ● Continuità e sviluppi.



www.credereoggi.it

Credere Oggi

la rivista di teologia per tutti
Mette in dialogo la teologia con gli attuali universi culturali, incontrando l'interesse del mondo laicale odierno. Progetto, qualità e impegno sono noti e rintracciabili nell'elenco dei 186 titoli e dossier già editi.

**6 fascicoli a soli
€ 35,00**

Programma 2012: Nuovo ateismo e fede in Dio ● Giovani e fede ● Nascere e morire ● La nuova evangelizzazione ● Interpretare la Bibbia ● La libertà religiosa.



www.rivistaliturgica.it

Rivista Liturgica

l'analisi e il dibattito
sulla liturgia oggi

La celebrazione liturgica condensa, intesse e fonde insieme gli apporti di varie discipline. Questo fatto determina la prospettiva di lavoro della rivista nello scambio efficace di diverse competenze storiche, teologiche, antropologiche, comunicative e pastorali.

**6 fascicoli a soli
€ 52,00**

Programma 2012: Il nuovo rito delle esequie per la Chiesa in Italia ● Una Parola viva ed efficace ● Il programma iconografico della *domus ecclesiae* ● Tecnologia e virtualità nella celebrazione ● *Traditio et progressio* nel ricordo di Annibale Bugnini ● Dalla parrocchia all'unità-comunità pastorale.

PER ABBONAMENTI E INFORMAZIONI

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

tel. 049-8225864 - fax 049-8225688

oppure scrivi a: rivteo@santantonio.org